

SACILE, dicembre 2017 (stazione di rilevamento in via Ponte Lacchin)	NO2 (biossido di azoto) valore limite: 200 µg/m3 (secondo l'OMS: 100 µg/m3!)	PM10 (particulate matter) valore limite: 50 µg/m3 (secondo l'OMS: 20 µg/m3!)
01/12/17	43,9	24
2	61,6	25
3	72,4	37
4	67,9	45
5	119,2	66
6	60,8	61
7	76,2	82
8	36,1	78
9	84,9	28
10	60,5	37
11	70,5	20
12	63,9	36
13	63,2	31
14	58,4	38
15	74,9	38
16	64,1	20
17	74	36
18	???	45
19	???	41
20	???	38
21	118,3	48
22	122,8	75
23	120,9	67
24	118	62
25	88,4	70
26	66,6	73
27	64,7	16
28	93	20
29	68,7	34
30	85,2	37
31	90,7	49

Chiudiamo il 2017 con **50** giorni di sfornamento.

Nessun impegno da parte dell'amministrazione sacilese di avviare azioni virtuose per provare in futuro a migliorare la qualità della nostra aria. Nemmeno la scelta di partecipare alle eventuali misure del conurbamento pordenonese, che potrebbe benissimo allargarsi fino a Sacile.

Si conferma anche la poca efficacia delle rilevazioni dell'ARPA che non arrivano certo, come annunciato, "in tempo reale". In caso ad es. di una catena di sfornamenti in giorni festivi i dati possono non comparire per un bel lasso di tempo: è stato esattamente il caso delle festività Natalizie, in cui per ben SEI giorni di seguito non sono apparsi i dati di rilevazione. Da venerdì 22 black out fino al pomeriggio del 27. Perciò abbiamo appreso di esser stati avvolti per cinque giorni di seguito da aria pericolosa il giorno in cui grazie al cielo pioggia e vento han risolto la situazione.

Ironia della natura....disfatta della tecnica e della politica.....

A volte i dati non appaiono per nulla, come ad es. quelli del valore del NO2 nelle giornate del 18, 19 e 20.

Così, niente attivazione del Piano di Azione Comunale (misure comunque solo palliative).

Il tutto nella più totale indifferenza, mentre continuano ad essere pubblicati studi scientifici veri – cioè quelli a cui NON crediamo, diversamente dalle bufale che ottengono immediata credibilità – come quello di dicembre 2017, condotto dall'Università di Harvard che ha studiato l'esposizione alle PM2,5, le polveri ultrasottili che dovrebbero ormai essere rilevate dagli strumenti della nostra ARPA al posto delle PM10.

Lo studio prova come esposizioni anche a quantità considerate minime e per un periodo considerato breve per aumentare il rischio di morte. Il periodo studiato va dal 2000 al 2012 e ha attribuito al fattore inquinamento la morte di 22 milioni (!!!) di persone. Basta un aumento di 10 microgrammi per metro cubo (di PM2,5 e di Ozono) per moltiplicare gli effetti negativi.

Lo studio si è basato su modelli matematici, in quanto una delle principali ricercatrici è proprio l'italiana Francesca Dominici, che insegna biostatistica all'Università di Harvard e che negli States è stata ribattezzata «numerical detective» per la sua capacità di integrare enormi quantità di dati molto diversi e scovare così gli inquinanti che danneggiano la nostra salute. Il suo metodo innovativo ha cambiato l'analisi statistica in medicina. Nel 2015 è stata inserita da Thomson Reuters tra l'1% dei ricercatori più citati nella sua disciplina in tutto il mondo.

Quindi, qualsiasi livello di inquinamento dell'aria, non importa quanto “basso”, è pericoloso per la salute!

Chiaro?!